

RISPOSTA ALL'INTERVENTO DEL P. BERNARDO BONOWITZ OCSO

Ringrazio il P. Bernardo per il suo apporto al nostro Congresso. Più che una risposta farò un'eco semplice alla sua conferenza. Lui ha centrato la sua riflessione sul tema che, suppongo, gli hanno proposto gli organizzatori di questo incontro: **Vita monastica oggi; Comunione alla luce della parola di Dio**. Diciamo subito che presentare così la vita monastica oggi è questione di fedeltà alla millenaria tradizione benedettina, anche alla tradizione monastica precedente a S. Benedetto, perciò sia che si ponga l'accento sull'eremitaggio sia sul cenobio, la vita monastica, come tutta la vita cristiana, non può puntare a niente di diverso che alla comunione trinitaria, sotto la luce e la animazione della stessa parola di Dio.

Lei ci ha ricordato, P. Bernardo, l'obiettivo fondamentale della nostra vita, così come lo propone San Benedetto nella Regola: lo sguardo a Dio, la conversione, attraverso il cammino della comunione, in modo tale che le osservanze che riempiono le nostre giornate nei monasteri non rimangano sul terreno del funzionale-disciplinare, ma che puntino veramente alla comunione con Dio e con i fratelli e ha segnalato che sono necessarie quattro ferme condizioni perché questo cammino di comunione sia possibile: identità, corresponsabilità, disponibilità al servizio e impegno per il futuro della comunità. E quindi ha chiarito che questo itinerario di comunione è possibile solo attraverso la forza trasformatrice ed efficace della Parola di Dio, ascoltata e obbedita nella comunità, parola che ammaestra con la sua chiarezza salvifica e ricrea con la sua bellezza.

Desidero soprattutto fare un'eco speciale all'ultimo punto del suo intervento, che nel testo, come lei lo presenta, sembrerebbe un argomento secondario, ma che a mio modo di vedere costituisce il punto di arrivo di tutta la sua riflessione, soprattutto per ciò che riguarda questa assemblea alla quale va diretto il suo apporto: gli abati e i priori, i fratelli posti dal Signore davanti alle comunità monastiche benedettine di tutto il mondo.

Non è per niente superfluo mettere davanti agli occhi dei fratelli posti davanti alle comunità monastiche l'importanza del loro ministero. Siamo stati eletti dal Signore, per mezzo delle nostre comunità, per essere "segni e strumenti di comunione", per utilizzare questa espressione tanto cara ai Vescovi latinoamericani nell'Assemblea di Puebla; siamo stati chiamati per il servizio alla comunione, nella quale, a partire

dalla Parola di Dio, siamo servitori del Vangelo. La ringrazio, P. Bernardo, per averci ricordato questa mattina l'obiettivo fondamentale del nostro ministero abbaziale e priorale, visto che in riunioni come questa del Congresso di Abati e Priori corriamo il rischio di intrattenerci con mille questioni che, pur importanti e necessarie, ci possono distrarre dall'essenziale della nostra missione nelle comunità.

Nella traduzione spagnola della sua conferenza, la ultima parola del testo è il vocabolo "irresistibile". Lei insiste sul fatto che per un vero abate, senza trascurare il rischio, la gioia è molto più importante. Finisce dicendo: "non trascura il rischio, però la gioia di pascere i fratelli nella comunione vera è irresistibile." Ci propone così un criterio certo per discernere la autenticità del nostro ministero.

Questa riunione di Abati e Priori è una occasione eccellente per incontrarci tra noi che abbiamo un ministero comune tra i fratelli monaci; oltre a tutte le questioni che trattiamo, come ho detto, importanti per il cammino della nostra Confederazione, c'è anche la possibilità di uno scambio fraterno e spontaneo sulla vita delle nostre comunità e sulla nostra missione abbaziale; e serve anche, perché non dirlo, come sfogo e consolazione per le difficoltà che dobbiamo affrontare nei monasteri, per le difficoltà e gli inciampi nell'esercizio del nostro ministero...facendo eco alla sua ultima parola, ciò che pare molte volte irresistibile è la tentazione di uscire correndo, di fuggire, per il peso dei problemi e delle matasse che ci tocca affrontare. Però, già lo ho detto: è una tentazione...e anche ho già detto: tante volte è irresistibile, con altrettanta o maggiore forza che la gioia irresistibile di pascere i fratelli nella comunione vera. Grazie ancora per averci incoraggiato a vivere in modo gioioso il nostro ministero al servizio della comunione; le sue parole sono eco di quelle dell'apostolo Pietro nella sua seconda lettera: "Pascete il gregge di Dio che vi è stato affidato, vigilando, non per forza, ma volentieri, secondo Dio".